

## II Incontro Preparatorio della GMG Rio de Janeiro 2013

### Omelia

#### *L'annuncio di Gesù della distruzione del tempio e la «riserva escatologica»*

Concelebrazione Eucaristica  
Martedì della XXXIV settimana del Tempo Ordinario (B)

Chiesa parrocchiale «Nossa Senhora da Candelária»,  
Rio de Janeiro,  
27 novembre 2012, ore 17.45

(Lc 21, 5-11)

Eminenza, Eccellenze,  
Cari fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,  
Cari delegate e delegati partecipanti all'incontro  
per la preparazione della GMG di Rio, Cari amici!

#### *1. Il significato della distruzione del tempio*

I primi due versetti del vangelo di oggi (cfr. Lc 21, 5-6) riportano la profezia di Gesù sulla distruzione del tempio di Gerusalemme.<sup>1</sup> Vorrei lasciare da parte tutte le questioni esegetiche e storiche prendendo il testo come ci viene presentato nel vangelo di Luca.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. W. Baier, art. *Tempel*, in: *Bibellexikon*, ed. da H. Haag, Editore Benziger, Einsiedeln 1968, 720-1729; H. Künzli, art. *Tempel*, in: *Neues Lexikon des Judentums*, ed. da J. H. Schoeps, Bertelsmann Lexikon Verlag, Gütersloh / München 1992, 448 s..

<sup>2</sup> Cfr. F. Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* (Lk 19,28-24,53), in: EKK III/4, 161-209, part. 175-178; J. Kremer, *Lukasevangelium*, in: Die Neue Echter Bibel, Editore Echter, 4. ed., Würzburg 2004, 201s; G. Schneider, *Das Evangelium nach Lukas*. Kapitel 11-24, in: ÖTK 3/2, 414-433, part. 416; P. Dschulnigg, *Die Zerstörung des Tempels in den synoptischen Evangelien*, in: *Der Tempel von Jerusalem - eine offene Frage*, ed. da S. Lauer/H. Ernst, Coll.: Judaica et Christiana 15, Bern 1995, 167-187; K. Paesler, *Das Tempelwort Jesu*. Die Tradition von der Tempelzerstörung und Tempelerneuerung im Neuen Testament, in: *Forschungen zur Religion und Literatur des Alten und Neuen Testaments* n. 184, Editori Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1999; S. Panzram, *Der Jerusalemer Tempel und das Rom der Flavii*, in: J. Hahn, ed., *Zerstörungen des Jerusalemer Tempels*. Geschehen - Wahrnehmung - Bewältigung, Coll.: Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, vol. 147, Editore Mohr Siebeck, Tübingen 2002, 166-182.

Noi, oggi, difficilmente possiamo comprendere e interpretare bene questo drammatico annuncio di Gesù: “Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».”<sup>3</sup>

Da una parte “alcuni” parlano con ammirazione della bellezza e della ricchezza del tempio, e dall’altra Gesù annuncia senza mezzi termini la distruzione totale di questa meravigliosa dimora di Dio, proprio dentro le sue mura.<sup>4</sup> Gesù non parla al cerchio ristretto dei suoi discepoli - come nei vangeli di Marco e Matteo (cfr. *Mc* 13,1-2; *Mt* 24, 1-2) - ma davanti ad “alcuni” che si trovavano in questo luogo così santo e unico. Per un ebreo del suo tempo questa profezia equivaleva all’annuncio della fine del mondo, perché senza il tempio il mondo non può più esistere.

Non dimentichiamo che il tempio era *il* luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Era il «santuario nazionale», il centro religioso, culturale ed economico di Israele. Il tempio era la spina dorsale e il punto cristallino dell’ebraismo: il luogo dove il nome di Dio risiede; il luogo dove cielo e terra si toccano; dove Dio viene venerato tramite i sacrifici che sono espressione della gratitudine verso di Lui, e che servono per la espiazione dei peccati, per la purificazione della impurità rituale e per l’adempimento dei voti fatti. In sintesi: il tempio era *il* luogo per eccellenza dell’incontro fra Dio e il suo popolo.<sup>5</sup>

Non dimentichiamo che con la distruzione del secondo tempio avvenuta nell’anno 70 da parte dell’ esercito Romano guidato da Tito Flavio Vespasiano, il futuro imperatore Tito, inizia una nuova fase della “diaspora” del popolo ebraico che ha incisive conseguenze politiche e religiose fino ai nostri giorni.<sup>6</sup>

## 2. *La «riserva escatologica»*

Riflettendo su questi due versetti nell’insieme del brano mi è venuto in mente l’ormai famoso concetto della «riserva escatologica», coniato più di quaranta anni fa del teologo tedesco Johann Baptist Metz. Questa nozione esprime l’atteggiamento che il cristiano deve avere di fronte agli avvenimenti escatologici.<sup>7</sup>

<sup>3</sup> Cfr. *Mc* 13,1-2//*Mt* 24,1-2.

<sup>4</sup> Cfr. Giuseppe Flavio, *La guerra giudaica*, V, 5,6: “All’esterno del tempio non mancava nulla per impressionare né la mente né la vista; infatti, essendo ricoperto dappertutto di massicce piastre di oro, fin dal primo sorgere del sole era tutto un riflesso di bagliori, e a chi si sforzava di fissarlo faceva abbassare lo sguardo come per i raggi solari.”

<sup>5</sup> Cfr. Schoeps, art. *Tempelkult*, in: *Neues Lexikon des Judentums*, 449.

<sup>6</sup> Cfr. Giuseppe Flavio, *La guerra giudaica*, V.

<sup>7</sup> Cfr. Johann Baptist Metz, *Zur Theologie der Welt*, Topos-Taschenbücher, vol. 11, Editore Matthias-Grüne-wald, Mainz 1968, 144: „Denn dieser «eschatologische» Vorbehalt bringt uns nicht in ein verneinendes, sondern in ein dialektisch-kritisches Verhältnis zur gesellschaftlichen Gegenwart. Die Verheißungen, auf die er sich be-

La storia nel suo insieme, secondo Metz, sta sotto questa «riserva escatologica» di Dio, Lui solo determina gli eventi escatologici: solo Dio ne conosce l'ora del compimento e i segni premonitori. E per questo Gesù risponde alle domande di “alcuni” con un consiglio di massima: “Badate di non lasciarvi ingannare”, elencando due tipi di inganni: le pseudo apparizioni di “molti” nel suo nome e il falso annuncio della vicinanza di questi eventi. Gesù tranquillizza la gente di fronte alle notizie di eventi terribili e segni cosmici del futuro. Tutte queste cose *devono* prima avvenire, ma questo non significa che avverrà subito la fine.

Di fronte a questi fenomeni apocalittici l'atteggiamento della «riserva escatologica» non induce a non fare niente, ma raccomanda di tener presente che questo mondo con le sue bellezze, con le sue risorse e le sue potenzialità non è l'ultima realtà. Seguirà qualcosa di definitivo da parte di Dio!

L'atteggiamento della «riserva», al contrario, conduce ad un impegno attento, critico e liberatorio nel tempo presente. Le profezie escatologiche provocano nel cristiano una spinta a esaminare e pesare sulla «bilancia dell'eternità» le risorse e le potenzialità del tempo presente, e lo motivano ad usarle con discrezione, anzi a cambiarle in meglio in vista del Regno di Dio. La tensione fra gli ideali di questo Regno e la provvisorietà di questo mondo spinge il credente a fare la sua parte per un miglioramento del presente.

O in altre parole: l'atteggiamento «riservato» tiene presente che il Regno di Dio è iniziato con Gesù e che noi dobbiamo contribuire alla sua attuazione, già qui e adesso. La realizzazione definitiva di questo Regno però spetta solo a Dio, Lui solo conosce l'ora e il modo della sua venuta.

Questa «riserva» allora non scoraggia l'uomo, ma lo libera da esagerate aspettative e lo aiuta a non disperare davanti alle imperfezioni e le ingiustizie di questo mondo. L'atteggiamento della «riserva escatologica» si nutre di una profonda speranza nel mondo futuro che si trova nelle mani di Dio.<sup>8</sup>

### **3. La «riserva escatologica» nella pastorale giovanile**

Naturalmente si pone per noi la domanda: come possiamo tradurre questa «riserva escatologica» nella nostra pastorale giovanile? Non scoraggia o impedisce l'impegno dei giovani per un mondo migliore? Le verità escatologiche della fe-

---

zieht, sind nicht ein leerer Horizont vage schweifender religiöser Erwartung, sondern ein kritisch-befreiender Imperativ für unsere Gegenwart; sie sind Ansporn und Auftrag, sie unter den geschichtlichen Bedingungen unserer Gegenwart wirksam zu machen und sie so zu «bewahrheiten».“

<sup>8</sup> Cfr. Benedetto XVI, Lettera Enciclica «*Spe salvi*» sulla speranza cristiana, 30 nov. 2007, in: *Insegnamenti* III/2, 707-746, 707 s.

de non diminuiscono l'entusiasmo giovanile in questo periodo così pregnante e decisivo della vita?

È certo che non possiamo né nascondere né tacere sul Credo della Chiesa: “Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. Mi sembra che la vera sfida consiste piuttosto nel trovare punti di aggancio con il pensiero giovanile e un metodo adeguato per la presentazione di queste irrinunciabili verità.<sup>9</sup>

Un primo aggancio si potrebbe trovare nella distanza e nello scetticismo di tanti giovani di fronte alle istituzioni e allo stile di vita che dominano nella nostra epoca. Si potrebbe trasformare questa valutazione critica in un atteggiamento di «riserva escatologica» di fronte alle regole e realtà esistenti. Così un atteggiamento negativo e distante può essere cambiato in un impegno positivo e costruttivo!

Inoltre, non si lascerebbe il vasto campo delle previsioni apocalittiche alle sette e alle impostazioni di tipo «science fiction» o «New Age». Sappiamo tutti che esiste oggi un esteso mercato dell'Apocalittica (romanzi, cinema, gruppi) che si nutre principalmente della paura esistenziale di tante persone per il proprio futuro, ma anche per l'avvenire dei popoli e dell'umanità intera.<sup>10</sup>

Il Santo Padre Benedetto XVI cita nel suo Messaggio per la GMG di Rio un appello ai giovani del suo predecessore Paolo VI: “Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!”<sup>11</sup> Ma come si può costruire un mondo migliore tenendo presente allo stesso tempo la sua limitatezza e provvisorietà?

È indispensabile che il credente dia il suo contributo alla lotta contro la fame e la povertà, in favore del progresso nel campo dell'educazione, della medicina, dell'economia e in altri campi. Ma nello stesso tempo il credente è cosciente che il mondo attuale non durerà per sempre, e che deve ancora venire il Regno di Dio. Il messaggio cristiano non ricorda solo la distruzione del tempio ma aspetta e proclama anche la venuta della «Nuova Gerusalemme» (cfr. *Ap* 21, 2)!

Notiamo bene che la speranza cristiana è in forte contrasto con una visione materialistica del mondo e della storia, come afferma il Papa nello stesso Messaggio per la GMG di Rio: la globalizzazione dei rapporti umani si svilupperà in

<sup>9</sup> Cfr. F. Spaeth, *Befreiung aus dem Bann des Schreckens*. Bildung an apokalyptischen Themen, in: Entwurf. Religionspädagogische Mitteilungen 2/1997, 5-7; A. Biesinger/J. Hänle, *Zwischen Horror und Erlösung*. Gerichtsvorstellungen Jugendlicher als Herausforderung an religionspädagogische Theorie und Praxis, in: Theologische Quartalsschrift 178 (1998), 209-228; R. Polak, *Apokalyptik - ein Thema für Jugendliche?*, in: Glaube und Lernen 14 (1999), 47-62.

<sup>10</sup> Cfr. Ch. Martig, *Filmische Apokalypsen*. Wie das Kino dem Ende der Welt entgegenfiebert, in: HerKorr 54 (2000), 32-38.

<sup>11</sup> Benedetto XVI, *Messaggio «Andate e fate discepoli tutti i popoli»* (cfr. *Mt* 28,19) in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro 2013, 18 ottobre 2012, in: O. R., n. 265, 17 nov. 2012, 8.

modo positivo e crescerà solo “se sarà fondata non sul materialismo ma sull’amore, l’unica realtà capace di colmare il cuore di ciascuno e di unire le persone. Dio è amore ... Cari amici, non dimenticate mai che il primo atto di amore ... è quello di condividere la sorgente della nostra speranza: chi non dà Dio, dà troppo poco!”<sup>12</sup>

Il citato “materialismo” è l’antipode della speranza cristiana che nutre e determina il pensiero e l’agire cristiano.<sup>13</sup> La concezione materialista cerca di trovare tutto in questo mondo perché non possiede l’attesa di un futuro che oltrepassa il tempo e i limiti di questo mondo.

È evidente che la nostra epoca viene dominata in tanti parti del mondo da una concezione materialistica ed edonista della vita che sta contagiando anche il pensiero e l’agire di tanti battezzati. Per questo abbiamo bisogno di una “Nuova Evangelizzazione” con continui orientamenti al Messaggio evangelico nella sua interezza per prepararci al “mondo che verrà”.

La liturgia in questi ultimi giorni dell’anno liturgico e delle prime due settimane dell’Avvento ci offre un orizzonte adeguato indirizzando il nostro sguardo verso la fine dei tempi, parlando degli avvenimenti escatologici e dei fenomeni cosmici. Ascoltiamo bene queste profezie e questi annunci e teniamo presente la «riserva escatologica» nelle nostre riflessioni e nelle nostre decisioni. La nostra vita così «performata» dalla speranza cristiana sarà una testimonianza e un forte invito al discepolato di Gesù al quale la GMG 2013 di Rio sarà per tantissimi giovani un grande appello.<sup>14</sup>

Amen.

✠ *Mons. Josef Clemens,*  
*Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,*  
*Città del Vaticano*

---

<sup>12</sup> Ibid.

<sup>13</sup> Cfr. Benedetto, *Spe salvi*, 711.

<sup>14</sup> Cfr. Benedetto, *Spe salvi*, 707 s.